

AUTORI FOCUS SU UN NOME INTERESSANTE DELLA SCRITTURA INNOVATIVA. CHE RACCONTA SENZA VELI CHI SIAMO

# L'identità si forma anche in un garage

I giochi di ruolo al centro del libro in cui la provincia toscana diventa metafora di un'Italia collettiva

«La stanza profonda», di Vanni Santoni, esordio di casa **Laterza** come candidata allo Strega

di CHRISTIAN CALIANDRO

**L**a stanza profonda (Laterza 2017, pagg. 151, euro 14) di Vanni Santoni – uno degli scrittori italiani più originali e innovativi della sua generazione, autore di libri come *Personaggi precari* (2007; 2013), *Gli interessi in comune* (2008) e *Se fossi fuoco, arderei Firenze* (2011) – è la seconda parte di un dittico dedicato alle sottoculture. Se il predecessore, *Muro di casse*, indagava il mondo dei rave negli anni Novanta, il nuovo romanzo (candidato al Premio Strega, prima volta in assoluto per Laterza) si concentra sui giochi di ruolo: dal seminale «Dungeons & Dragons» a «Rolemaster», da «Cyberpunk 2020» a «Champions» e «Kata Kumbas».

Per quanto le due realtà possano sembrare a un primo sguardo piuttosto distanti, se non antitetiche, in effetti diversi sono gli aspetti che le connettono: il primo, il più semplice da identificare, è il ruolo svolto nella formazione dell'autore; il secondo ha a che fare con la loro capacità di generare immaginario e valori, vero tema fondante delle due opere. In molti punti, infatti, Santoni si sofferma su questo aspetto. Parlando per esempio dello «stigma sociale» che ha investito, seppur in forme diverse, entrambi i fenomeni, riflette: «Che non sia una punizione per chi sceglie di chiamarsi fuori da un sistema in cui i più fighi o i più bravi negli sport, ovvero nelle prove di una società basata sulla

sopraffazione, vengono premiati e gli altri messi da parte? Per chi sceglie di crearsi un proprio mondo? Proprie regole? La fantasia sull'omologazione?».

Se dunque *Muro di casse* aveva un andamento più corale, *La stanza profonda* mette in scena i ricordi dello scrittore e la sua ricostruzione del gruppo di gioco, delle dinamiche che lo hanno di volta in volta orientato e dell'ambiente in cui l'esplorazione dei giochi di ruolo si è svolta. Quel «garage» che è un luogo sia fisico che mentale, vero e proprio *dun-*

*geon* in versione domestica. Un ambiente che collega le generazioni e le epoche, e che dal dopoguerra in poi – attraverso un'accumulazione quasi geologica di strati fatti di funzioni, oggetti, prodotti, arriva a trasformarsi in una sorta di «bolla» o di «cella criogenica» (come la definisce Santoni stesso), che protegge il gruppo di

amici dal vuoto che avanza fuori – simboleggiato dal *Nulla della Storia Infinita*, altro cult generazionale - e che anno dopo anno mangia pian piano il paese e la sua vita sociale: «Fuori, una terra divenuta davvero desolata, un paese ormai del tutto astratto e avulso dalle reti di relazioni che vivevate, che eravate, si piegava su di voi...».

Spazio e tempo giocano nel romanzo un ruolo determinante: la provincia toscana e le sue mutazioni recenti come metafora delle profonde trasformazioni che stanno investendo l'Italia intera, e l'ultimo ventennio come uno spaco-

cato determinante a livello individuale e collettivo. Inoltre, se l'età dell'oro dei giochi di ruolo si colloca decisamente negli anni Ottanta, il libro traccia un lungo percorso di iniziazione che impegna quasi tutto il decennio successivo, mentre l'inizio ufficiale del gioco ventennale con il gruppo di coetanei coincide con la fine degli anni Novanta. Questo scarto è una cifra interessante e significativa, dal momento che rivela

come il «gioco» di cui si parla ha perso ormai ogni carattere infantile o ingenuo, così come di moda conformista, e si caratterizza sin da subito come impresa cognitiva e collaborativa.

Naturalmente, anche la nostalgia e la considerazione malinconica del trascorrere della giovinezza sono importanti nell'economia racconto, ma *La stanza profonda* è ben lungi dal limitarsi a un'elencazione di ricordi o, peggio, di oscuri nomi *fantasy*; si impegna invece in un'indagine che mescola *autofiction*, narrativa, analisi sociologica, storia culturale. In questo risuona dunque il legame profondo con *Muro di casse*, di cui il presente romanzo è al tempo stesso la prosecuzione e il completamento: la ricerca ancora e sempre possibile – fuori dalle rotte prestabilite – di modelli di esistenza, di divertimento e di creatività che fuoriescano consapevolmente da quelli prestabiliti e preordinati.

In questo come in milioni di altri garage (il *topos* per eccellenza dell'innovazione contemporanea: basti pensare alle figure ormai

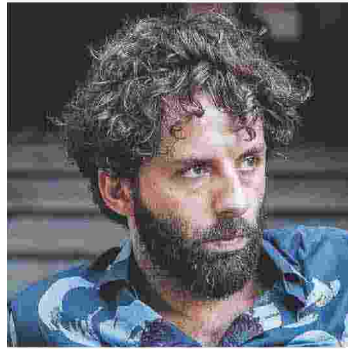
legendarie che hanno inventato e costruito i computer negli ultimi decenni) si è dato forma e struttura a un mondo immaginario che a sua volta ha posto le basi agli aspetti più disparati ma fondamentali della vita collettiva nel presente, dall'industria dei videogame ai social network.

## La griffe finanzia il restauro a Firenze Gucci: 2 milioni per il Giardino di Boboli

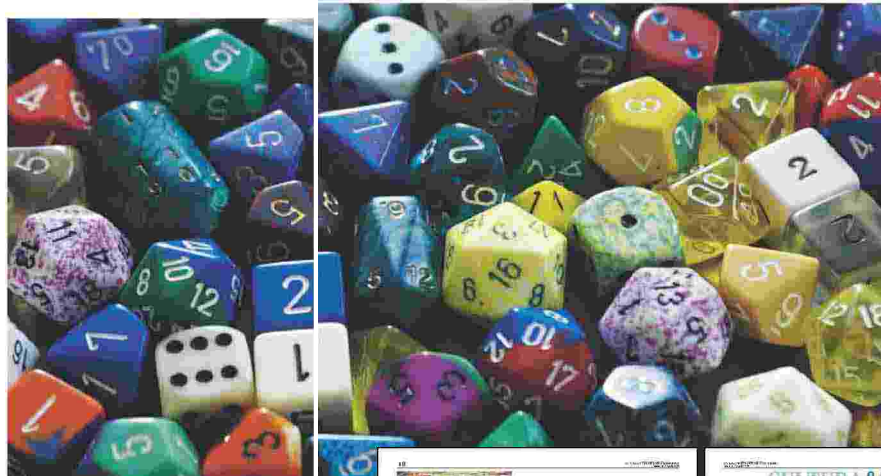
■ Due milioni di euro per il restauro e la valorizzazione del Giardino di Boboli e una sfilata, la Cruise 2018, nella Galleria Palatina di Palazzo Pitti, una prima volta assoluta nelle splendide sale del museo. Il marchio fiorentino Gucci investe sulla città che da dato i natali al marchio, oggi di proprietà del gruppo Kering.

«Anche la moda è parte del patrimonio culturale e della storia del nostro Paese dove il gusto, l'eleganza e l'educazione al bello fanno parte del nostro quotidiano», ha detto in un messaggio il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini.

Il progetto culturale «Primavera di Boboli» promosso dal ministero dei Beni e delle attività culturali e patrocinato dal Comune di Firenze, prevede una partnership con le Gallerie degli Uffizi per il restauro e la valorizzazione del patrimonio botanico del Giardino attraverso un impegno di due milioni di euro da parte del marchio, nell'arco di tre anni. Il Giardino di Boboli, con i suoi 33 ettari, rappresenta un tessuto unico al mondo tra sculture, architetture, piante, che risale nelle parti salienti al Cinquecento. Il progetto farà rifiorire il verde del giardino e lo riporterà al suo status storico di Versailles italiana.



IN LIZZA Lo scrittore Vanni Santoni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.